

EXPO MILANO 2015

a cura di Fabio de Giovanni



1.1 milioni di metri quadrati di area espositiva
quasi 200 espositori tra Paesi, Regioni, organizzazioni internazionali ed aziende private
20 milioni di visitatori attesi da tutto il Mondo
il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione

Questa è EXPO Milano 2015.

Delle sopraelencate quattro più che valide ragioni per visitare l'Expo milanese, la prima già esplica l'interesse del Centro Regionale Studi Urbanistici del Veneto (CRSUV).

Si tratta di un'immensa area destinata a subire ingenti trasformazioni: zona agricola / industriale prima, grande fiera internazionale ora, "elemento di cerniera tra i sistemi edificati ed il verde della prima cintura milanese" poi.

Se il futuro dell'area pare brumoso agl'occhi dei più diffidenti, il presente certo rappresenta una ghiotta occasione per vedere lo spirito delle eterogenee culture partecipanti prender forma nelle più svariate architetture.

DAY 1 – 01/08/2015

Alzatisi presto, i primi partecipanti prendono posto sul pullman verso le ore 08:00 di un nubiloso sabato di mezz'estate in quel di Venezia, partenza ed arrivo del viaggio. Avvicinandosi alla meta, il mezzo accoglie ad intervalli pressoché regolari i restanti iscritti (40 km – Padova, 50 km – Vicenza, 50 km – Verona) prima di valicare il veneto confine. Meticoloso ed infaticabile, l'ing. De Marchis (Mario) sfrutta il mono-tono paesaggio autostradale per ragguagliarci su quanto ci s'accinge a visitare...

[...] *la storia dell'Expo di Milano può sinteticamente riassumersi come segue:*

- *La candidatura della città di Milano ad ospitare l'Esposizione Universale 2015 è stata avanzata dal Governo italiano al Bureau International des Expositions (BIE) nell'autunno 2006, con il tema "Nutrire il Pianeta. Energie per la vita". La scelta del sito, un ambito territoriale adiacente ed in parte coincidente con il Polo esterno della Fiera (nei territori comunali di Milano e Rho), è stata motivata dalla presenza di numerose infrastrutture quali le autostrade A4 ed A8, la tangenziale Ovest di Milano, le strade statali SS33 e SS233, la strada provinciale SP46, la linea 1 della metropolitana, le linee S5 e S6 del sistema ferroviario regionale, le linee ferroviarie Domodossola-Sempione e Milano-Torino, la stazione dell'Alta Velocità di Rho-fiera ed i due aeroporti milanesi (equidistanti dal sito).*
- *Il 31 marzo 2008, con provvedimento dell'Assemblea Generale del BIE, alla città di Milano è stato assegnato il compito di ospitare l'esposizione Universale del 2015.*
- *Con il D.L. n°112 del 26 giugno 2008 il Governo italiano ha stanziato 1486 milioni di euro per la predisposizione delle opere e delle attività connesse alla realizzazione della manifestazione.*
- *Con atto del Sindaco del Comune di Milano del 17 ottobre 2008 è stata promossa la formazione dell'Accordo di Programma finalizzato a consentire lo svolgimento dell'Esposizione Universale 2015 e la successiva riqualificazione del territorio che ospita l'evento, mediante idonea disciplina urbanistica (in variante) finalizzata alla realizzazione di interventi urbanistici, architettonici e paesaggistici "di spiccata qualità" oltre che la realizzazione delle necessarie infrastrutture, comprendenti attrezzature e spazi verdi di pubblico interesse.*
- *L'accordo di programma, da un lato ha consentito la variazione urbanistica necessaria a consentire la realizzazione delle opere necessarie a garantire il corretto svolgimento dell'evento espositivo, dall'altro è stato chiamato a definire la disciplina urbanistica del post evento espositivo, promuovendo il riutilizzo delle aree in oggetto. Prima di detto accordo, la porzione di territorio milanese era destinata a parchi ed attività agricola, mentre l'adiacente porzione ricadente nel comune di Rho ad attività produttive. Una disciplina urbanistica organica, in grado di assicurare che alla costruzione delle opere necessarie per l'Expo facesse seguito l'utilizzo e lo sviluppo del sito anche al termine della manifestazione era d'altro canto uno dei requisiti fondamentali per promuovere la candidatura italiana presso il BIE.*

[...]

Al termine della manifestazione, nell'area che oggi ospita l'Expo saranno insediate funzioni di interesse pubblico ponendo grande attenzione alla progettazione di edifici e spazi verdi

(specie nell'uso delle nuove tecnologie e della sostenibilità), con l'obiettivo di fare di questo sito l'elemento cerniera tra il sistema abitato e la prima cintura milanese.

[...]

Per quanto riguarda la partecipazione delle diverse Nazioni del Mondo, questa Esposizione ha avuto grande successo principalmente grazie a due fattori: un Masterplan che garantisce a tutti i paesi la stessa visibilità e l'adozione dei cluster, che raggruppando più Paesi ha dato la possibilità di partecipare anche a quelle Nazioni prive di sufficiente forza economica per dotarsi di un proprio padiglione.

[...]

Ed ora veniamo ai padiglioni con alcune note...



ANGOLA

Il Padiglione si caratterizza per la forma stilizzata di un baobab africano posta al centro della struttura.

L'altro aspetto caratteristico che merita la visita sono gli spazi verdi coltivati con piante, ortaggi e frutta tipiche del Paese.

ARGENTINA

Il Padiglione dell'Argentina, che è formato da silos allineati, propone contenuti audio-video, simulatori, sistemi interattivi e spazi multisensoriali.

AUSTRIA

Ha come slogan *Air is life* e presenta al suo interno un bosco alpino di cui è possibile avvertire profumi e frescura; uno spazio che, in assenza di climatizzazione, sarà raffreddato dal naturale effetto rinfrescante della evapotraspirazione delle piante.

AZERBAIJAN

Il percorso si snoda attraverso tre sfere di vetro su più livelli che rappresentano tre diverse biosfere.

La prima è dei paesaggi, la seconda è delle nove zone climatiche azerbaigiane, la terza quella delle culture tradizionali e dell'innovazione.

Sui tre livelli, collegati da scale mobili, vengono mostrate le risorse naturali, agricole e produttive del Paese. Al centro, delle lamelle di legno rappresentano la sagoma di un albero rovesciato.

BAHRAIN

Il Padiglione del Bahrain permette ai visitatori di fare un viaggio attraverso dieci orti botanici, ognuno caratterizzato da piante che porteranno frutto in momenti diversi del Semestre.

BELGIO

La visita inizia da una pergola semicoperta, dalla quale si accede alla fattoria. Lungo una facciata di vetro, si trovano una serie di bicchieri di birra giganti che lasciano filtrare la luce. A destra, su un muro di cioccolato, alcuni schermi mostrano il know how dell'industria cioccolatiera belga.

Dalla rampa del futuro, con animazioni luminose che invitano a viaggiare nel tempo, si passa nella cantina dove sono messe in pratica tecniche di produzione alternativa, fra cui la coltura di insetti ed alghe (ritenuti cibo del futuro); i prodotti ottenuti con questi sistemi sono usati nella cucina del Padiglione.

Una scala di vetro sovrastata da una struttura rappresentante un filamento di DNA (celebrazione della vita) riporta in superficie.

BIELORUSSIA

Il simbolo del Padiglione è la ruota della vita, una sorta di mulino ad acqua, sotto il quale uno spazio espositivo con monitor interattivi racconta il progresso agricolo e tecnologico del Paese.

Con frequenza, sono ospitate performance artistiche ed esibizioni di gruppi musicali folk.

BRASILE

Il cuore pulsante del Padiglione del Brasile è una rete interattiva che collega i tre piani.

Camminando sulla rete sospesa, i visitatori interagiscono con l'ambiente circostante: dei sensori rilevano i movimenti trasferendo impulsi che modificano il suono e la luce circostante.

La visita inizia da un'area aperta (Green Gallery), con ortaggi, piante, fiori e frutti accompagnati da tavoli interattivi, che offrono giochi e informazioni sulle etnie del Brasile.

Una rampa porta al primo piano, dove una proiezione guida i visitatori. Al secondo piano, un'altra proiezione su uno schermo trasparente mostra un video che si attiva grazie ai sensori di prossimità.

CILE

L'accesso al Padiglione del Cile (un'architrave in legno sollevata da quattro pilastri di cemento che vuole ricreare l'orizzonte temperato tipico dell'architettura cilena) è un punto relax con tavoli e panche.

In un percorso d'ingresso della durata di 3-5 minuti sono protettati i contrasti tipici di questo territorio.

CINA

È la prima volta che la Cina partecipa a un'Esposizione Universale e quindi Expo Milano 2015 diventa un momento di grande festa, un'occasione per mostrare le meraviglie di un Paese ricco di cultura e di tradizioni. La Cina riflette sul tema della gratitudine e del rispetto per il Pianeta, partendo dal concetto che l'uomo è parte integrante della natura.

Il Padiglione riflette i progressi della tecnologia cinese nel campo dell'agricoltura e mostra come sarà possibile nel futuro offrire cibo salutare a tutti i popoli.

Il visitatore scopre qui il processo del raccolto secondo il calendario cinese lunisolare, come si producono cibi tipici come il tofu e quali sono i progressi scientifici che possono migliorare nel futuro al produzione di cibo, come il riso ibrido del professor Yuan Longping.

COLOMBIA

La visita al Padiglione della Colombia si snoda attraverso cinque piani termici, corrispondenti ai diversi climi che il Paese riunisce in un solo territorio, a diverse altitudini.

ECUADOR

Nello spazio-museo fluttuano ologrammi 3D di cacao, rose, quinoa e altri elementi, con un sistema tecnologico che ne riproduce i profumi.

EMIRATI ARABI

Si tratta del padiglione più costoso: le sue pareti crespate ricordano le dune del deserto, mentre all'interno sono proiettati video interattivi.

Terminata l'Esposizione verrà smontato, trasportato e ricostruito altrove.

ESTONIA

Il focus del Padiglione sono i tipici dondoli ("kiik"): facendoli oscillare si può generare energia

FRANCIA

Entrando da un labirinto-giardino che riproduce tre paesaggi agricoli si arriva in un'ampia grotta; ciò rende l'esposizione francese una sorta di percorso iniziatico. In una volta interamente ricoperta di vegetazione, prodotti tipici francesi e utensili per la cucina, sono mostrate le soluzioni per "Produrre di più e meglio".

L'ultima sezione è dedicata a "Piacere e salute", e invita i partecipanti a riscoprire il piacere di cucinare e mangiare come ricompensa per gli sforzi sostenuti nel percorso, con una distesa di slogan che incoraggiano ad agire meglio per il futuro del cibo.

GERMANIA

La prima parte del percorso del Padiglione tedesco illustra le fonti dell'alimentazione (suolo, acqua, clima e biodiversità). I visitatori possono sperimentare un volo sulla Germania (attraverso 3mila schermi che proiettano paesaggi tedeschi) dalla prospettiva di due api in volo, il cui movimento è diretto da un direttore d'orchestra.

GIAPPONE

Il Padiglione del Giappone, composto da 17mila pezzi di legno incastrati tra loro in modo da lasciar penetrare la luce solare, ospita un ristorante ove è possibile fare un pranzo virtuale. Il cibo, infatti, appare sul piano del tavolo (uno schermo full-HD) accompagnato da una spiegazione delle sue caratteristiche.

INDIA

Il governo indiano, per motivi politici presumibilmente legati al caso dei due Marò, non ha un proprio padiglione, ma la presenza indiana sarà fortemente visibile in un altro spazio, presente nel cluster del riso: il padiglione del riso «Basmati» progettato dall'indiana Amity University. All'esterno questo padiglione recherà l'insegna «Basmati», ma all'interno un grande spazio espositivo sarà riservato all'Ufficio del turismo indiano, su cui campeggerà una scritta del tipo «Fantastica India».

In questo spazio saranno presenti produzioni agroalimentari indiane anche differenti dal riso. La presenza dell'India a Expo 2015 si deve «alle forti pressioni che numerosi produttori indiani hanno fatto sul governo di Nuova Delhi per non mancare all'appuntamento».

INDONESIA

Attraverso lo spettacolo “Oculus”, l'Indonesia propone un viaggio virtuale nel suo Paese, grazie ad un'immersione in immagini e suoni che danno ai visitatori l'impressione di essere sull'arcipelago.

IRAN

Il Padiglione dell'Iran è una tenda gonfiata dal vento con un soffitto ricoperto di specchi. È quindi possibile passeggiare nel verde osservando i riflessi prodotti dagli specchi.

IRLANDA

L'elemento più suggestivo è la Ireland Plaza, una grande piazza che ospita show, concerti e spettacoli della tradizione irlandese.

ISRAELE

L'elemento caratterizzante del Padiglione di Israele è il “giardino verticale”: una parete lunga 70 metri e alta 12 interamente adorna di piante vive, i cui fiori e colori cambieranno con il passare delle stagioni.

Il Padiglione offre al visitatore un'esperienza divisa in due fasi. Nel primo spazio, attraverso film 3D ed effetti multidirezionali, è illustrata la storia dell'agricoltura israeliana. Uno dei film presentati racconta il piano di rimboschimento di Israele portato avanti dal Fondo Nazionale Ebraico (KKL). Nel secondo spazio una tappezzeria luminosa di led danza in ogni direzione.

ITALIA

Il progetto del Padiglione Italia è il risultato di un concorso internazionale di progettazione aggiudicato da Expo 2015 S.p.A. nell'Aprile 2013; su 68 studi partecipanti, è risultato vincitore il progetto di Nemesi&Partners realizzato con Proger e BMS Progetti per la parte ingegneristica, relativa alle strutture e agli impianti, e con il Prof. Livio De Santoli per la sostenibilità dell'edificio.

Il progetto si sviluppa lungo il Cardo, uno dei due assi perpendicolari che, insieme al Decumano, struttura il master plan dell'Expo Milano 2015.

Il Padiglione Italia prevede la realizzazione di Palazzo Italia (circa 13.200 mq su 6 livelli fuori terra) e degli edifici temporanei del Cardo (circa 13.700 mq su 3 livelli fuori terra).

Il progetto è connotato da una forte sperimentaltà; l'architettura di Nemesi, contraddistinta da progetti unici con attenzione all'innovazione tecnologica e approccio sostenibile, assieme al know-how e al saper fare delle imprese italiane coinvolte fanno del Padiglione Italia il simbolo della grande fabbrica creativa contemporanea.

Per posizione e architettura, Palazzo Italia assume il ruolo di Landmark all'interno dell'area Expo: posto su uno dei quattro punti cardinali, quello nord, costituisce il fondale scenico del viale del Cardo che attraversa tutto il sito espositivo.

All'interno è collocata un mappa dell'Europa nella quale manca l'immagine dell'Italia. Una voce, anticipata da una sirena, si chiede come sarebbe il mondo se non ci fosse stato il nostro Paese, mentre vengono proiettate le principali bellezze artistiche, culturali, gastronomiche, le scoperte geografiche e le opere dell'ingegno collegate ai nostri connazionali.

Palazzo Italia è ispirato a una "foresta urbana"; la "pelle" ramificata disegnata dallo Studio Nemesi come involucro esterno dell'edificio evoca una figuratività primitiva e tecnologica al tempo stesso. La tessitura di linee genera alternanze di luci e di ombre, di vuoti e di pieni dando vita a un'architettura-scultura che rimanda ad opere di Land Art. Per il design di questa "pelle" Nemesi ha dato vita a una texture geometrica unica ed originale che evoca l'intreccio casuale di rami, dando vita a un'architettura nell'architettura.

Per l'architettura di Palazzo Italia lo studio Nemesi è partito dall'idea di coesione, intesa come forza di attrazione che genera un ritrovato senso di comunità e di appartenenza. L'energia della comunità è rappresentata dalla piazza interna; cuore simbolico e partenza del percorso espositivo, riunisce attorno a sé i quattro volumi che danno forma all'edificio. Vere e proprie quinte urbane, i quattro blocchi ospitano rispettivamente: la zona Espositiva (Blocco Ovest), la zona Auditorium-Eventi (Blocco Sud), la zona Uffici di Rappresentanza (Blocco Nord) e la zona Sale Conferenze-Meeting (Blocco Est).

I volumi architettonici, metafora di grandi alberi, presentano degli appoggi massivi a terra, simulazione di grandi radici che affondano nel terreno; gli stessi volumi, visti dalla piazza interna, aprendosi e allungandosi verso l'alto si liberano come chiome attraverso la grande copertura vetrata.

Il percorso inizia nella piazza interna, grande hall di accoglienza dei visitatori, dove superfici inclinate e curve conferiscono fluidità e dinamismo alle volumetrie architettoniche disegnando uno spazio suggestivo. La grande scala che si innalza dalla piazza attraversa longitudinalmente lo spazio e ne connette visivamente tutti i piani. Dal secondo al quarto livello, a tripla altezza, un grande guscio "sospeso" e completamente visibile dalla piazza accoglie al suo interno la Zona Espositiva.

Palazzo Italia è stato progettato in un'ottica sostenibile e concepito come edificio a energia quasi zero grazie anche al contributo del vetro fotovoltaico in copertura e alle proprietà fotocatalitiche del nuovo cemento per l'involucro esterno.

L'intera superficie esterna di Palazzo Italia, 9.000 mq, è costituita da 900 pannelli di cemento con principio attivo TX Active brevettato da Italcementi. A contatto con la luce del sole, il principio presente nel materiale consente di "catturare" alcuni inquinanti presenti nell'aria trasformandoli in sali inerti e contribuendo così a liberare l'atmosfera dallo smog. La malta prevede l'utilizzo per l'80% di aggregati riciclati, in parte provenienti dagli sfridi di lavorazione del marmo di Carrara, che conferiscono una brillantezza superiore ai cementi bianchi tradizionali.

La copertura interpreta l'immagine della chioma di una foresta; caratterizzata da vetro fotovoltaico e da campiture geometriche per lo più quadrangolari, sia piane che curve, assieme all'involucro ramificato dell'edificio è espressione d'innovazione sia in termini di progettazione che di tecnologia. L'andamento della copertura trova il suo punto di maggior espressione architettonica in corrispondenza del cuore della piazza interna, dove un grande lucernario vetrato di forma conica si inserisce in "sospensione" sulla piazza e sulla scala centrale irradiandole di luce naturale.

Gli edifici temporanei del Cardo che si affacciano sull'asse omonimo, un viale pavimentato largo 35 metri e lungo 325 metri che congiunge la Piazza d'Acqua a Nord con la piazza della Via d'Acqua a Sud, sono progettati con un sistema strutturale "a secco" per essere "smontati" al termine dell'evento e ricollocati in altra sede.

Il concept di Nemesi per gli edifici del Cardo si basa sull'idea del Borgo Italiano, formato da volumi giustapposti a piccole piazze, terrazze e percorsi porticati.

Composizioni geometriche differenti, talune a sbalzo, si susseguono incastrandosi tra loro come a dar vita a un grande mosaico in cui ogni pezzo ha una propria autonomia e identità progettuale. Al piano terra e al primo piano sono previste le "piazze" generate dalle alternanze dei volumi architettonici.

Gli edifici del Cardo saranno rappresentativi del territorio italiano ed in particolare delle regioni, che qui troveranno la loro sede di rappresentanza ed espositiva.

Di fronte a Palazzo Italia, nel Cardo nord, sono stati riservati spazi istituzionali, espositivi e di rappresentanza per il padiglione dell'Unione Europea, evidenziando in modo simbolico la stretta relazione tra l'Italia e l'Europa.

KATAR

Il padiglione propone la forma di un cesto tipico per alimenti e rappresenta un'oasi nel deserto.

Molto creativo e avvincente quasi come la sfida di questo paese: sopravvivere desalinizzando acqua del mare

KAZAKISTAN

Il Padiglione del Kazakistan avvolge il visitatore in un turbine di informazioni, immagini ed emozioni. Nella prima sala un'artista racconta la storia del Paese creando immagini con sabbia su una lavagna luminosa. Poi si passa a una sala suddivisa in sei tappe: la scienza agronomica kazaka, le risorse naturali, l'uso dell'acqua, le nuove tecniche agricole sostenibili e l'acquacultura.

Il Padiglione Kazako offre al visitatore un acquario con storioni del Caspio, da cui si ottiene il famoso caviale; assaggi di latte di giumenta fermentato; droni volanti; un racconto della storia delle mele, che derivano tutte da antiche varietà kazake e un'installazione che emana profumo di tulipani selvatici.

Conclude l'esposizione una sala 3D, con poltroncine dinamiche che rispondono alle sollecitazioni del filmato. Paese in rapido sviluppo economico, nel 2017 il Kazakistan ospiterà un'Esposizione Internazionale dedicata all'Energia del Futuro.

KWAIT

La struttura del Padiglione richiama le imbarcazioni kuwaitiane, i Dhow, tuttora utilizzate nel Golfo

Arabico. La facciata laterale presenta un esempio delle serre e dei sistemi di coltura idroponica diffusi nel Paese.

La prima sezione del percorso illustra le caratteristiche del territorio e del clima del Kuwait; nella seconda viene mostrato come lo studio e la ricerca scientifica abbiano permesso di creare un habitat ospitale e fertile; nell'ultima sezione, i visitatori possono immergersi in prima persona nella cultura kuwaitiana.

LITUANIA

Il Padiglione della Lituania è composto da due grandi cubi bianchi collegati da una passerella, che ricordano una bilancia. Nello spazio a forma di chicco di grano del primo cubo, personaggi a cartoni animati ripercorrono la storia del Paese. Nel secondo cubo, schermi interattivi propongono invece uno sguardo sulle innovazioni.

MALAYSIA

Il Padiglione della Malaysia ha la forma di quattro semi della foresta pluviale, lungo i quali si sviluppa la visita. La struttura esterna dei semi è costruita in legno lamellare. Nel quarto seme, musica, arte e cultura illustrano lo spirito malese.

MAROCCO

Il Padiglione ricorda una cittadella fortificata. Il Paese mette in risalto tutte le ricchezze della sua terra, come il rinomato olio di Argan, lungo un percorso che presenta video e installazioni. Attraverso esperienze che coinvolgono tutti i sensi, il Marocco riesce a trasportare i visitatori alla scoperta della sua cultura e delle sue risorse naturali. Al termine della visita, ci si può rilassare nel tipico giardino mediterraneo, con palme, olivi e aranci.

MESSICO

Il Padiglione del Messico ha la forma di una pannocchia e si può percorrere attraverso rampe elicoidali fiancheggiate da un corso d'acqua, fino ad arrivare alla terrazza sul tetto, che ospita un ristorante e un giardino urbano.

MOLDOVA

Nel Padiglione della Moldova, che ricorda una mela tagliata, sarà proiettato il film "Joc. Pure energy of life", realizzato per Expo Milano 2015, che racconta la storia di un gruppo di danza popolare moldavo.

MONACO

Lo spazio espositivo del Principato di Monaco si divide in 11 stazioni create con casse da imballaggio, ognuna delle quali rappresenta un diverso tema legato alla protezione ambientale.

NEPAL

Il Padiglione ricorda la forma del mandala, il diagramma circolare composto dall'unione di figure geometriche che richiama il cerchio della vita. L'atmosfera in cui si calano i visitatori è quella degli antichi insediamenti delle valli di Kathmandu, con porticati e templi caratterizzati da 42 colonne intagliate a mano.

OLANDA

Il Padiglione olandese si ispira a un vero e proprio luna park con una ruota panoramica.

OMAN

Il grande Padiglione rappresenta una cittadina che richiama le architetture tipiche del sultanato.

PADIGLIONE ZERO

E' il padiglione dell'accoglienza, sulla facciata campeggia la scritta Divinus Alitus Terrae (Alito divino della terra- Plinio). Dentro vi è una grande parete in legno, una biblioteca con centinaia di cassetti, a rappresentare la memoria alimentare dell'uomo, ovvero la sua storia sulla terra narrata attraverso il suo rapporto con la natura e il cibo, ogni cassetto corrisponde ad un alimento/animale/pratica...

Ci sono poi video suggestivi e un grande albero secolare, proteso oltre la volta, a simboleggiare la resistenza della natura al cambiamento e la tensione dell'elemento terrestre verso una spiritualità celeste.

POLONIA

Un corridoio conduce al primo piano del Padiglione. Qui i visitatori arrivano a un giardino magico. Dal suo centro si sviluppa uno stretto e tortuoso sentiero intervallato da alberi di mele. Il riflesso degli alberi negli specchi crea l'illusione di uno spazio vasto e infinito e allo stesso tempo enfatizza l'atmosfera magica del luogo.

Da qui i visitatori passano al successivo spazio espositivo, dove si trova l'installazione di una mela gigante. Partendo dall'interno della "mela", i visitatori sono guidati fino al piano terra del Padiglione, dove continua la storia dell'economia polacca con grafiche animate e proiezioni.

Il percorso conduce il visitatore al cinema, dove sono proiettati una serie di video.

REGNO UNITO

La visita si ispira al movimento di un'ape: parte da un'orchidea, passa per un prato fiorito e fa ritorno all'alveare; il tutto è accompagnato dai rumori e dagli effetti visivi registrati in un vero alveare nel Regno Unito.

REPUBBLICA CECA

Il cuore del Padiglione è la zona della piscina, destinata a feste, eventi, degustazioni e laboratori per bambini.

REPUBBLICA DI COREA

La struttura di rifà al "moon jar", il tipico vaso in ceramica dove avviene il processo di fermentazione di alcuni piatti tradizionali di cui viene mostrata la preparazione e che si possono degustare al primo piano.

ROMANIA

L'accesso principale all'area espositiva richiama l'aspetto di un flauto di Pan.

Il piano terra rievoca un viaggio attraverso le bellezze naturali della Romania.

Il primo piano dà invece spazio ad un'interpretazione contemporanea della tipica abitazione di un villaggio, posizionata sul delta del fiume Danubio, in legno e vetro e circondata da un ampio giardino.

La Romania ha affidato il suo racconto a un personaggio tipico del folklore locale: Lia (Clocârlia), una ragazza dalla voce incantevole che secondo la leggenda si innamorò del Sole e si trasformò in uccello per raggiungere l'amato.

RUSSIA

Il Padiglione della Russia si caratterizza per una struttura a 'L', con una decorazione luminosa che va verso l'alto. Nel Padiglione è possibile conoscere la storia di alcuni

scienziati di fama internazionale che hanno dato un contributo fondamentale allo sviluppo dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, per sottolineare il ruolo della Paese nel nutrire il suo popolo e il mondo.

I visitatori possono vedere la Russia come non l'hanno mai vista, con performance culturali sbalorditive, un programma di business coinvolgente, l'incontro diretto degli chef e, naturalmente, con bevande e cibi tipici.

SANTA SEDE

Fin dalle pareti esterne, il Padiglione propone due spunti di riflessione: "Non di solo pane vive l'uomo" e "Dacci oggi il nostro pane". La visita inizia prima dell'ingresso, perché i visitatori sono accolti personalmente dai volontari. Il percorso espositivo procede illustrando in cinque scene le dimensioni ecologica, economico/solidale, educativa e religioso-teologica del tema. Nella quarta scena ("Educarsi all'umanità"), è proposta una tavola in legno sulla quale sono proiettati tutti gli ambiti della vita quotidiana in cui si può agire responsabilmente per cambiare il mondo. Anche il congedo è a cura dei volontari.

SLOVACCHIA

Un luogo dove ricaricarsi: l'area relax esterna al Padiglione della Slovacchia, composta da un cubo di listelli di legno con una cascata che alimenta un sistema di mulini - ospita infatti delle sedie a sacco dove è possibile alimentare i propri smartphone e tablet.

SLOVENIA

Cinque piramidi di legno e vetro ripropongono il tipico paesaggio montuoso della Slovenia. Al termine della visita, che culmina in uno spazio aperto con viti, ulivi e una mini-foresta vengono donati a ciascuno cinque chicchi di grano saraceno.

SPAGNA

Il Padiglione della Spagna propone un Viaggio del sapore che inizia con una valigia di 5x4 metri, punto di partenza di un'installazione audiovisiva dell'artista catalano Antoni Miralda. Una volta oltrepassato il portico, 20 valigie proiettano altrettante proposte visive (ognuna dedicata a un alimento).

Miralda ha previsto che il viaggiatore/visitatore possa rispondere 'in modo interattivo' a domande sull'alimentazione.

La mostra "Il linguaggio del sapore" guida invece i visitatori nell'immaginazione culinaria di un cuoco attraverso i paesaggi e gli aspetti più rappresentativi della produzione agroalimentare.

STATI UNITI D'AMERICA

Il Padiglione (al quale si accede tramite una passerella in legno recuperato dal lungomare di Coney Island) si ispira a un tradizionale granaio americano e si sviluppa come una struttura aperta su più piani.

L'elemento distintivo del Padiglione è la grande 'fattoria verticale', da cui si ottiene un raccolto quotidiano.

SUDAN

Il Padiglione del Sudan si ispira alla casa "nubiana", il nucleo abitativo caratteristico del Sudan.

Si sviluppa su un solo livello con un cortile centrale (fulcro della vita casalinga sudanese e luogo adibito al consumo dei pasti) sul quale si affacciano diverse stanze tematiche. In questo centro, come è consuetudine in Sudan, vengono serviti piatti tipici, bevande naturali ed è presente un'esposizione di prodotti in pelle e altri oggetti del folklore sudanese.

SVIZZERA

Consiste in quattro torri contenenti rispettivamente razioni di acqua, sale, caffè e mele essiccate.

I visitatori accedono con degli ascensori ed una volta arrivati in cima possono servirsi nelle quantità che desiderano. Man mano che le torri si svuotano, le piattaforme sui cui poggiano si abbassano, modificando l'aspetto del Padiglione stesso.

Al termine dell'Expo queste torri saranno smontate e trasportate in Svizzera, dove diventeranno delle serre cittadine.

La struttura comprende anche la Casa Svizzera, dedicata al tema dell'acqua e l'esposizione interattiva di Nestlé, un percorso espositivo sul rapporto tra alimentazione e cervello.

TAILANDIA

Il Padiglione della Thailandia si ispira al cappello tipico del coltivatore di riso, chiamato ngob. Ogni giorno lo spazio ospita performance diverse: boxe, marionette, maschere giganti e sfide musicali.

TURCHIA

Il Padiglione richiama un melograno stilizzato ("nar") e ospita un giardino di platani dove degustare il tè ottomano, circondati da chioschi e aree mercato.

TURKMENISTAN

Il Padiglione, ispirato al tema "Acqua è vita", si apre su una fontana scenografica.

UNGHERIA

In questo Padiglione (che si ispira nella parte centrale all'Arca di Noè, mentre le due estremità laterali richiamano i tamburi sciamanici) è disponibile per i musicisti un pianoforte ad alta ingegneria.

URUGUAY

Il percorso inizia nel giardino del Padiglione, dove il pubblico riceve le prime informazioni sull'Uruguay.

Le persone accedono a una rampa sonora, dove potranno vivere un'esperienza sensoriale attraversando distinti paesaggi sonori dell'Uruguay: dalle voci del campo fino al rumore dell'oceano, dal crepitare del fuoco per fare una carne arrostita all'allegria del carnevale.

I visitatori entrano poi in una sala dove si immergono in un cortometraggio proiettato su schermi tenuti da braccia robotiche che circondano il pubblico.

Si tratta di una produzione originale, il cui schema narrativo riflette, a partire da un dialogo tra generazioni, la tradizione dell'Uruguay e gli avanzamenti del Paese.

VIETNAM

Il Padiglione del Vietnam è a forma di fiore di loto, simbolo del Paese che si può anche degustare in diverse preparazioni del ristorante.

[...]

Alcuni socchiudono gl'occhi, i più ascoltano attenti, Daniela protesta per noia.

Approdiamo a Milano-Rho-fiera nel primo pomeriggio, affamati ed impazienti di (as)saggiare questa Nostra Esposizione Universale ci mettiamo in cammino.

Di qui in avanti impossibile mantenere una narrazione imparziale: privato delle personali emozioni non sarebbe un racconto esaustivo.



11 Expo village - nucleo ad oggi costruito

All'esterno del perimetro espositivo chi ora vi scrive è colto da un permeante senso di vuoto, incompiuto: bizzarri edifici (realizzati a servizio del grande Evento) arroccati al bordo di un grande ed inanimato parco ci scrutano da lontano; il tempo 'bigio' forse non aiuta.

Superati i controlli di sicurezza, giungiamo all'ingresso Sud-Merlata dopo qualche centinaio di metri di passaggi pedonali aerei sorvolanti strade e ferrovie. L'interno dell'area espositiva è decisamente più vitale e popolato.

Fissato il ritrovo per le ore 15:00 al rassicurante stand "Nutella", è ordinato il "rompete le righe!" ed il gruppo si disperde alla ricerca del pranzo.

La maggior parte di noi fa tappa nei cosiddetti cluster: raggruppamenti di diversi paesi accomunati da un particolare Genius loci, identità tematica o filiera alimentare dove è possibile consumare pasti informali.

Nell'esplorare il sito, prima di 'gettare l'ancora' al cluster "Bio-Mediterraneo", dove per via di una deliziosa salsa al limone ho personalmente molto apprezzato la cucina libanese, m'imbatto in un affascinante e silenzioso allestimento presso il cluster "Isole, Mare e Cibo": un canneto di bambù galleggia sospeso nell'aere.

Sempre lungo il cammino, lo sguardo cade su due degli elementi più caratterizzanti del sito: il primo, Palazzo Italia, ricorda un po' una grande ciotola di spaghetti e non mi entusiasma molto; il secondo, il sistema di coperture che



21 In-between nel cluster "Isole, Mare e Cibo"

ripara le due vie principali, riporta invece alla mente il maestoso velarium degli anfiteatri romani ed è forse il più italico segno architettonico di questa Esposizione.

Per chi non si attarda troppo a tavola c'è poi tempo per dare un'occhiata ad uno o due padiglioni prima del rendez-vous. Accompagnato da Giulia (alla cui perizia si devono buona parte delle fotografie qui pubblicate), visito il padiglione Vanke (colosso cinese leader nel settore immobiliare): progettato dallo studio di Daniel Libeskind, il sinuoso edificio è rivestito da scaglie metalliche di colore rosso che ne restituiscono un'immagine di mitologico animale sopito.

Intuiamo la presenza di un terrazzo in copertura ma la pioggia ci spinge verso l'interno del padiglione.

Nel ventre del drago, un breve sentiero attraversa una intricata selva di aste metalliche cui sono appesi in modo apparentemente casuale decine e decine di piccoli schermi.

Prendiamo posto su una delle sedute distribuite lungo il sentiero ed assistiamo alla proiezione: immagini e suoni di vita quotidiana (cinese, ovviamente) ci circondano.

Un unico dubbio ci assale: << e il cibo? >> ma l'idea è originale e l'allestimento anche, perciò usciamo con la sensazione che l'esperienza sia valsa i circa dieci minuti d'attesa sotto un intenso, breve ma premonitore scroscio d'acqua.



3I Palazzo Italia, vista dal Cardo



4I 'Velarium' di copertura del Cardo

È il primo padiglione e siamo ancora convinti che all'Expo potremo esplorare profumi e sapori dei più disparati 'piatti tipici'; ci rassegheremo durante il proseguo della visita all'idea che ciò possa avvenire solo nei non molto economici ristoranti di ciascun padiglione. Ligi alle prefissate tempistiche, alle tre e qualche minuto, divisi in due gruppi (ciascuno al seguito di una valida e preparata guida), iniziamo la visita. Le nuvole sopra le nostre teste si fanno via via più minacciose e la pioggia inizia nuovamente a cadere.



51 Masterplan del sito espositivo

1. Ingresso Ovest - Triulza
2. Padiglione Zero
3. Padiglione Brasile
4. Padiglione Regno Unito
5. Palazzo Italia
6. Ingresso Sud - Merlata
7. Albero della Vita
8. Cluster "Isole, Mare e Cibo"
9. Padiglione Vanke
10. Padiglione Austria
11. Padiglione Stati Uniti d'America

Il padiglione Austria

Grigio ed ermetico parallelepipedo in legno sollevato dal suolo, l'edificio custodisce al suo interno un vero e proprio brano di bosco.

Alberi e cespugli (aiutati, va detto, da non molto naturali nebulizzatori d'acqua) regalano una temperatura interna di due o tre gradi inferiore all'esterna.

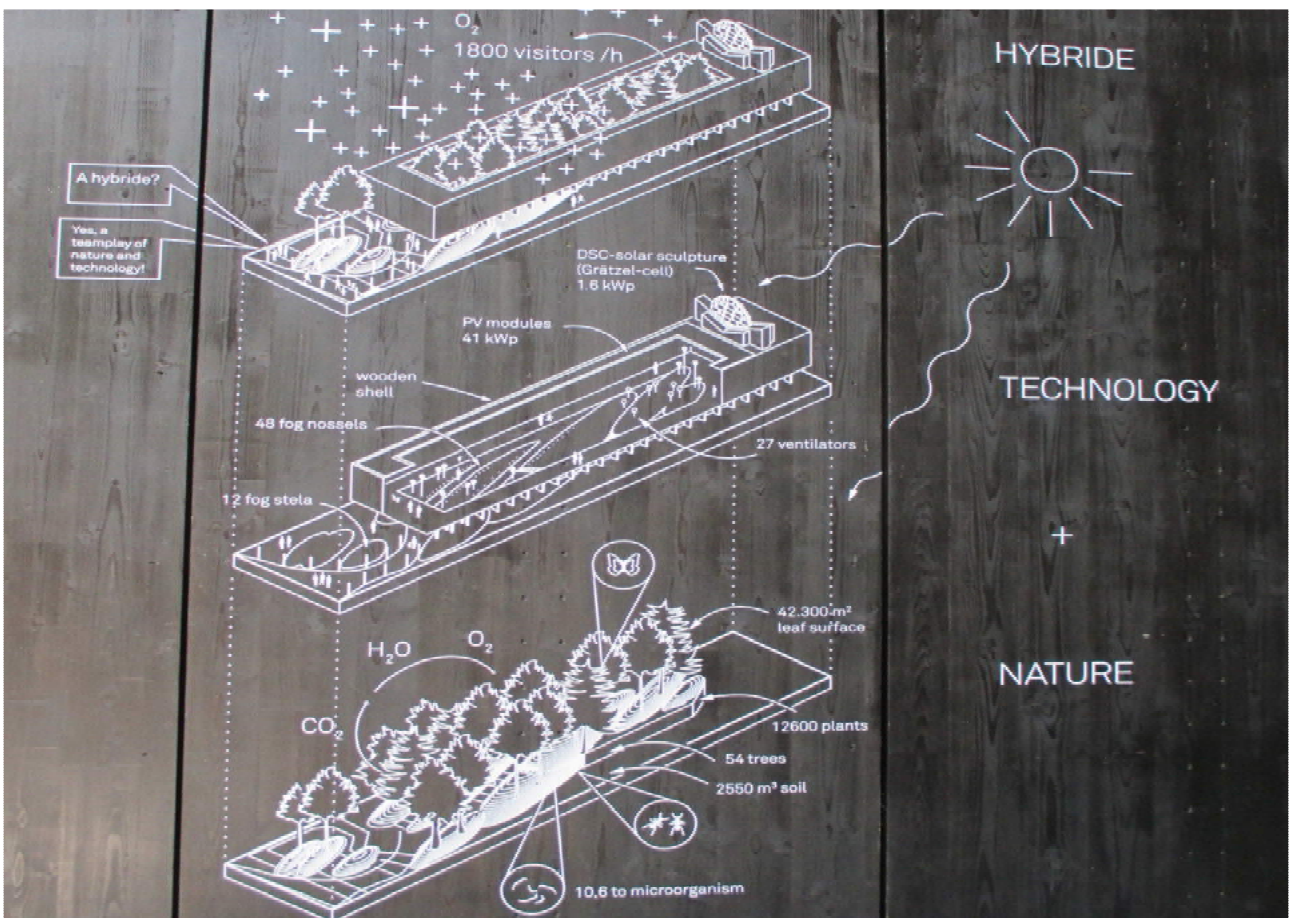
In giorni più tipicamente estivi, deve essere certo un regalo gradito per gli accaldati visitatori. Il percorso espositivo, ricco di sagaci letterari giochi prospettici, parte dal basso come sentiero nel bosco, si eleva e gira attorno alla verde corte centrale, infine ridiscende verso l'uscita.



6l Padiglione Austria, ingresso.



71 Padiglione Austria, percorso interno.



81 Padiglione Austria, illustrazioni sulle pareti.

Il padiglione Stati Uniti d'America



9I Padiglione USA, ingresso.



11I Padiglione USA, fattoria verticale.



10I Padiglione USA, dettaglio fattoria verticale.

Non entriamo nel padiglione (progettato dall'arch. James Biber della Biber Architects di New York), ma ci soffermiamo all'esterno per osservare la grande fattoria verticale sviluppata sulla facciata laterale dell'edificio. Le colture sono inserite su pannelli incernierati al centro che durante la giornata ruotano per ottimizzarne l'esposizione alla luce solare.

Non è chiaro se quella proposta sia una risposta al problema del consumo di suolo naturale (quale progressivo esaurimento dello spazio coltivabile a fronte dell'inarrestabile aumento della richiesta di cibo nel mondo) od una soluzione per consentire a ciascun newyorkese di coltivare il proprio orticello anche al 101° piano di un nuovo "high-green skyscraper". In ogni caso, quanto si propone ai nostri occhi è senza dubbio motivo di ulteriori stimoli e riflessioni.

Ci convinciamo dell'autenticità di questo nuovo "eco-sentimento" statunitense ed i più nostalgici già iniziano a chiedersi che ne sia stato dei cinematografici americani 'tutti eccesso e sprechi' quando...ecco che, posta sotto una gigantografia stilizzata della "Stars and Stripes" versione Expo, una fontana a caduta verticale retroilluminata disegna, tra le altre, la scritta "PEPSI". Vero american style.

Affianco, il Kuwait sottolinea l'importanza di un'oculata gestione delle risorse idriche.

Il padiglione Regno Unito

Giunti in prossimità del padiglione del Regno Unito, l'immaginazione di tutti è catturata dalla struttura metallica che sovrasta lo spazio espositivo principale dello stand. Alcuni restano meravigliati dalla sua eterea leggerezza, altri ne avvertono l'incredibile forza-resistenza: nella maglia metallica è imprigionato lo spazio sferico del terrazzo.

Decidiamo d'avvicinarci mossi dalla curiosità di scoprire di che si tratta ed incappiamo in un'ulteriore sorpresa: appena varcata la soglia del padiglione siamo infatti rimpiccioliti a piccole api in un prato inusualmente posto all'altezza dei nostri occhi (non piedi!). Meno poeticamente (ma molto più efficacemente) qualcuno sussurra: << Sembra di essere nella "Terra di Mezzo" >>.

Api o Hobbit che ci si senta, il progetto di Wolfgang Buttress è uno spazio in grado d'emozionare.



12| Padiglione Regno Unito, vista dall'esterno.



13| Padiglione Regno Unito, percorso interno.

Il padiglione Brasile

Al padiglione carioca uno shakespeariano dilemma assale la comitiva: essere o non essere così spregiudicati da affrontare sotto la pioggia l'enorme rete sospesa che attraversa in tutta lunghezza il lotto brasiliano e porta all'ingresso della porzione indoor del padiglione? Essere. Che, per ragioni di 'safety', non sia possibile tenere aperti gli ombrelli durante l'impresa, non ci scoraggia; tentiamo! L'inusuale percorso (che si rivela poi non così arduo come appariva) è completato da tutti; non si hanno né feriti né dispersi.

Gli spazi indoor sono un po' anonimi e li scorriamo rapidamente guadagnando l'uscita.

Prima di passare oltre però ci giriamo un'ultima volta a scrutare questo insolito padiglione, per gran parte composto di una scarna struttura metallica e 'semplice' rete.

Tema tessile che in qualche modo riporta alla memoria le amache del padiglione carioca allestito da Lucio Costa per la XIII Triennale di Milano nel 1964.



141 Padiglione Brasile, fronte principale.

Il padiglione Zero



151 Padiglione Zero, prima sala.

Antistanti l'ingresso Ovest (porta d'accesso privilegiata dei visitatori in arrivo con treni e/o metro) curiose piramidi coniche svettano risolte sull'intorno.

Si tratta del padiglione Zero, la cui funzione sarebbe accogliere il visitatore ed introdurlo all'Expo, ma per coloro che come noi raggiungono il sito in pullman e non entrano dall'ingresso Ovest, diviene il padiglione di commiato, ultima tappa della visita guidata.

Entriamo frettolosamente nel primo ambiente del padiglione per sfuggire all'intensa pioggia e restiamo piacevolmente sorpresi dal sapore antico dell'allestimento: il calore della grande biblioteca lignea che ci accoglie riscalda anche i più infreddoliti.

Tra le sale che seguono meritano certamente menzione il grande albero (aimè finto) che buca la copertura ed il grande schermo a tutta parete che richiamando la borsa di Wall Street snocciola senza soluzione di continuità dati alimentari.



171 Padiglione Zero, sala interna.



161 Padiglione Zero, copertura.

La prima giornata volge ormai al termine, il gruppo si raduna e muove verso l'uscita: qualche chilometro in pullman porterà al comfort dell'hotel Parco Borromeo di Cesano Maderno, ricavato dalla ristrutturazione della barchessa dell'omonima villa e con alle spalle il bellissimo e ben curato parco della stessa, ora ad uso pubblico.

Una giovane, sparuta ma determinata rappresentanza (chi vi scrive ne componeva il 50%) si distacca invece dal gruppo trattenendosi all'Expo finanche alla sera.

È il momento migliore per visitare con minime code alcuni tra i padiglioni più gettonati.

Il padiglione Cina



181 Padiglione Cina, fronte principale.

Sinuosa pagoda collocata all'estremità di un tridimensionale prato fiorito, il padiglione Cina è tra i più grandi del parco. L'imponente struttura il legno lamellare è rivestita da frangisole lignei che in qualche modo ricordano cassette / bancali di frutta o verdura.

All'interno, lo spazio principale è (agl'occhi di chi vi scrive) un immenso campo di grano su cui si riflettono le increspature del cielo. Lo spettacolo è ammaliante e cattura tutti i presenti.



19l Padiglione Cina, sala principale.



20l Padiglione Cina, sala principale.

Il padiglione Kazakistan

I kazaki devono essere gente che va a letto presto; il loro è tra i primi padiglioni a chiudere quando si fa sera.

Nonostante una policroma illuminazione, il rivestimento metallico dell'edificio resta "un po' freddino", alla maniera delle terre dell'est d'influenza sovietica.

Freddi ma pragmatici, gli amici kazaki sono tra i più concreti espositori dell'Expo; all'interno i visitatori dapprima apprendono da un suggestivo spettacolo la storia del Paese, quindi curiosano tra i prodotti alimentari tipici ed infine sono invitati da un breve filmato 4D all'Expo di Astana 2017.

Non solo l'esposizione è chiara e ben articolata (prima il passato, la storia, poi il presente alimentare e quindi il futuro Expo 2017), ma addirittura (evento unico ed irripetibile) ci è dato di assaggiare qualcosa! È latte di cavalla ci dicono.. 'acidognola' e frizzante, la bevanda nazionale kazaka fa rabbrivire il palato dei più curiosi.

La vista di una piccola vasca in cui nuotano una decina di storioni ci fa rinsanire dopo la non entusiasmante esperienza culinaria.

Ultima positiva nota: l'attesa in coda all'esterno è allietata da danzatrici e cantanti in costumi tipici.

Bravi, davvero bravi, per sostanza e contenuti è forse uno dei più riusciti padiglioni di questa Expo Universale.



211 Padiglione Kazakhstan, fronte principale.

Il padiglione Corea del Sud

Minimale negli allestimenti black & white, non trasmette certo allegria: una parete incrostata di parole che cadono a terra lascia un ch  di malinconia negli occhi dei visitatori.

Efficiente e ben organizzato, il gentile staff asiatico invita i pi  ad *“ammilale la glande anfola”* all’interno della quale uno schermo proietta futuristiche immagini colorate il cui significato sfugge alla memoria dello scrivente.

Qualche minuto d’attesa ed assistiamo al piatto forte della casa: una tecnologica esibizione di robotica in cui bracci robot fanno danzare due schermi su cui sono proiettate immagini inerenti il cibo.

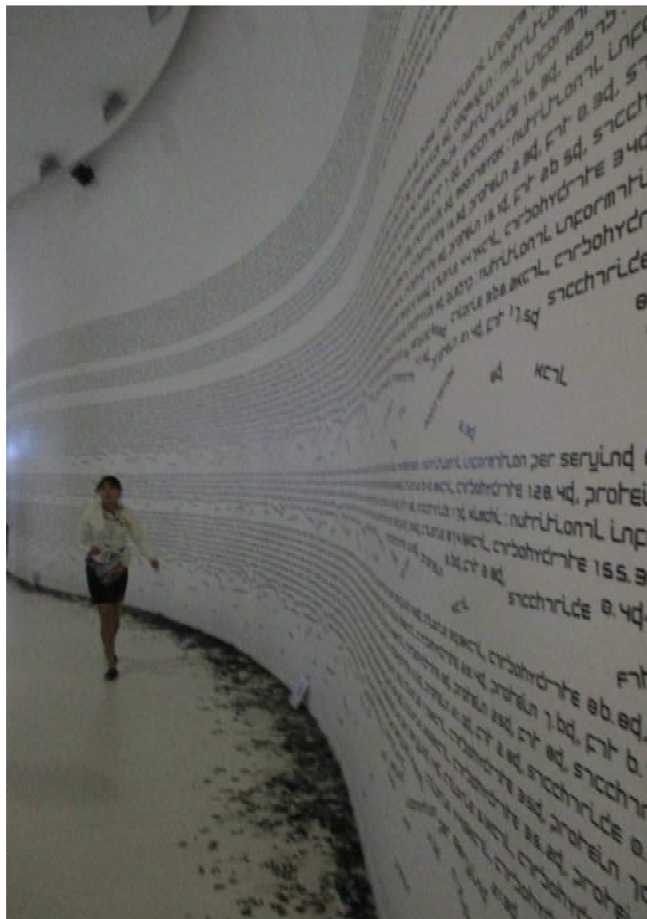
Il padiglione Belgio

Molto pi  calda ed accogliente l’atmosfera al padiglione belga dove, sorretti da una rassicurante struttura lignea a capanna, moduli fotovoltaici schermano la flebile luce (in entrata dalla copertura vetrata) della giornata che volge al termine.

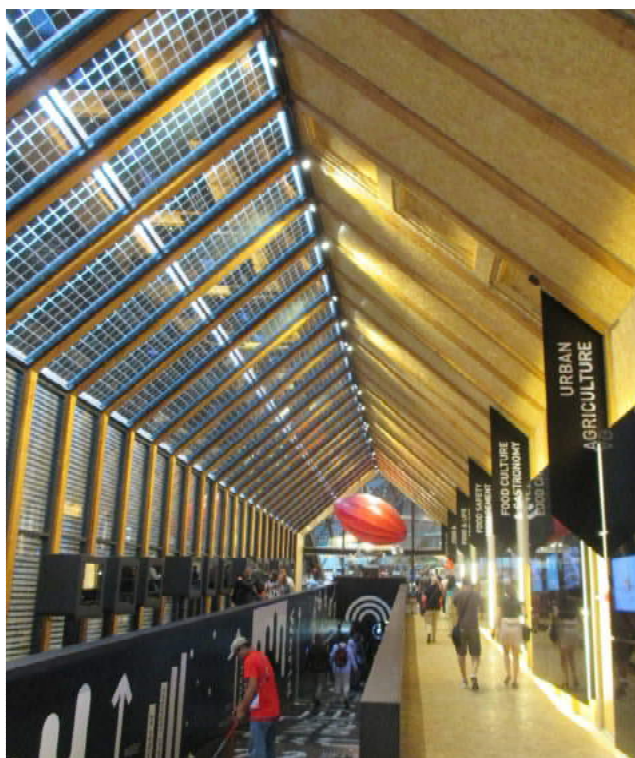
Dopo una rassegna di arte cioccolataia belga, entrare nella sala-laboratorio sotterranea dedicata a strane colture sperimentali dall’aspetto fantascientifico ha un ch  di destabilizzante.

Riemersi alla luce da una scala elicoidale, ci si trova nel cuore dell’area ristorante.

La vera attrazione culinaria per  non sembra tanto il raffinato ristorante interno all’edificio quanto lo spartano “baracchino” delle patatine fritte esterno, davanti al quale (sar  per via dell’orario) si snoda una coda ben pi  lunga di quella per l’ingresso al padiglione. Il profumo, va detto,   davvero invitante.



221 Padiglione Corea del Sud, percorso interno.



231 Padiglione Belgio, ingresso.

Infreddoliti dal piovoso pomeriggio, io e Giulia (la coraggiosa compagine) troviamo rifugio nel ristorante del padiglione svizzero, dove una magnifica “fondue alla Grigioni” ci riscalda gli spiriti.

Rinvigoriti, passeggiamo per cardo e decumano: alcuni padiglioni, di giorno un po’ insipidi, acquistano ora (illuminati) grande forza espressiva.



24| Padiglione Intesa Sanpaolo, vista esterna.

Un suggestivo spettacolo ai piedi dell’Albero della Vita ci dona l’ultima emozione della giornata; s’è fatto tardi ed è ora di andare a dormire.



25| Ingresso tunnel di accesso alla metropolitana.

Bagagli al seguito, dopo opportuna colazione, alla mattina del secondo giorno il gruppo lascia l'hotel e muove nuovamente verso l'Expo.

Le nuvole del giorno prima hanno lasciato spazio ad un caldo sole estivo ma l'aria è fresca: condizioni ottimali.

La giornata è libera, non ci sono visite guidate in programma per cui fissiamo il ritrovo per il ritorno e "ognun per sé".

Il padiglione Vietnam

Tanto esotico e seducente fuori quanto commercialmente superficiale dentro, il padiglione vietnamita si rivela in realtà un grande negozio di souvenir abitato da abili venditori.

Se è vero che mercati e bancarelle caratterizzano (almeno nell'immaginario collettivo) le affollate vie asiatiche, certo ci si sarebbe attesi qualcosa di più autentico ed istruttivo sulla cultura culinaria di questo popolo piuttosto che tante magnifiche suppellettili etichettate.



261 Padiglione Vietnam, fronte principale.

Il padiglione Paesi Bassi

Vivace e colorato, l'informale padiglione dei Paesi Bassi è in realtà un festoso luna park con truck food ed un breve percorso espositivo.

È certamente una scelta coraggiosa ed in controtendenza (rispetto agli altri padiglioni dell'Expo tesi a colpire per sfarzo, grandiosità o stravaganza) quella fatta dal progettista.

Un azzardo ripagato dall'ineguagliata (all'interno dell'Expo) atmosfera "easy" così creata.



271 Padiglione Paesi Bassi, corte interna.

Il padiglione Russia

Solennità e grandiosità con cui il progettista ha tracciato in un unico gesto l'enorme specchio ricurvo a sbalzo sui visitatori lasciano senza fiato. È certamente il padiglione di una super potenza mondiale. Volontà di affermazione ed autocelebrazione hanno qui la loro materializzazione più convincente. Impossibile prestare attenzione agli interni, gli occhi di chi visita questo padiglione restano forzatamente all'esterno: fissi all'insù si cercano nello specchio. Solenne e grandioso. Solenne e grandioso.



281 padiglione Russia, sbalzo di copertura sul fronte principale.

Il padiglione Giappone

Circa un'ora di coda, tanto è bastato per varcare la soglia del padiglione del Sol Levante, mentre solo qualche settimana dopo la nostra visita i tempi d'attesa sono saliti ad oltre sette ore: grande tempismo nello scegliere le date del viaggio, grande Mario, come sempre.



291 Padiglione Giappone, dettaglio pareti perimetrali.

C'è un aspetto che noi italiani dovremmo imparare dagli amici giapponesi: la capacità di coniugare presente, passato e futuro.

Il rispetto della 'Tradizione' che per sua stessa natura fa tesoro dell'esperienza passata e presente affinandosi nel tempo, mutando, innovando, evolvendo; questo è quanto traspira dall'infinità di blocchi in legno incastrati a secco che perimetrano il padiglione; questo è ciò di cui avremmo tanto bisogno.

Abituati a vedere le nostre città quotidianamente gremite di visitatori orientali, trovarsi improvvisamente turisti in terra nipponica alle prese con inchini e saluti (gentilmente insegnatici dall'addestratissimo staff) strappa un sorriso a tutti i presenti.

Due sale spiccano senza dubbio sulle altre: la "foresta incantata" (onestamente non saprei come altro definirla) ed il "ristorante virtuale" (questa sì definizione ufficiale).

La prima è una grande stanza rettangolare ove dal pavimento germogliano insoliti vegetali (sintetici) i cui gambi si flettono per contatto al passare delle persone. Il gioco di luci, le

immagini proiettate sulle pareti, i decoro dei pavimenti (che imita i sopradetti vegetali), i suoni, tutto concorre a trasmettere un piacevole senso di armonia al visitatore. Pare d'essere in una selva incantata; se d'un tratto apparisse una fata nessuno ne sarebbe sorpreso.



30I Padiglione Giappone, sala interna.

La seconda è una sala con tavoli apparecchiati. Prendiamo posto, facciamo conoscenza con i vicini di tavola, afferriamo le bacchette e siamo pronti ad iniziare la nostra esperienza culinaria ma...i piatti sono schermi "touch-screen"! Le pietanze solo immagini!
Con l'ausilio delle bacchette (per chi ha meno confidenza con gli strumenti del mestiere ci sono valide e sintetiche istruzioni) sfogliamo il menu digitale 'gustando' le peculiarità dei cibi selezionati appositamente per noi dall'IA (intelligenza artificiale) sulla base di poche semplici preferenze.



31I Padiglione Giappone, ristorante virtuale.

Il padiglione Nepal

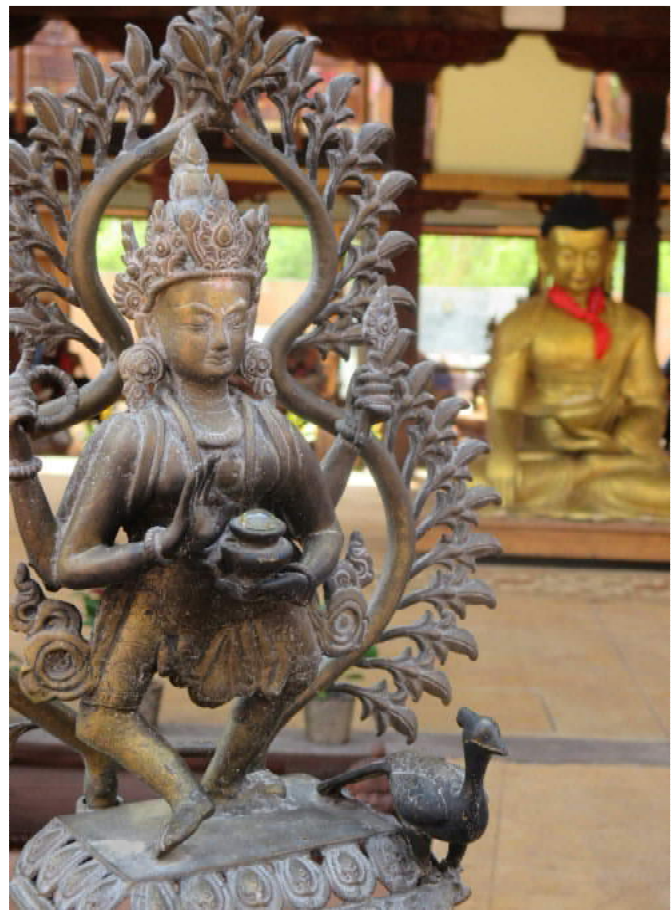
Spiace non potervi dire di tutti i padiglioni, senz'altro belli e affascinanti, ciascuno a suo modo interessante per forma, struttura, impianti...L'ultimo di cui preme almeno accennare è il padiglione del Nepal.

Causa un violento terremoto che ha colpito il loro Paese d'origine, gran parte dei lavoratori nepalesi impegnati nella realizzazione in loco di questo tempio ligneo per buona parte intagliato a mano hanno fatto ritorno in patria per assistere le proprie famiglie.

Solo un ridotto numero di lavoratori s'è trattenuto a Milano. Nonostante l'assenza di personale, grazie all'aiuto degli operai dei cantieri circostanti, i lavori sono comunque terminati in tempo.

Non fosse per l'intorno, il tempo sembra rallentare mano a mano che ci si avvicina alla pagoda centrale.

La finezza delle colonne intagliate è straordinaria.



321 Padiglione Nepal, dettaglio delle colonne lignee ed elementi decorativi.

È all'incirca metà pomeriggio quando il gruppo si raduna di nuovo, ora per l'ultima volta. Il pullman aspetta, è tempo di andare.

Sulla via del ritorno i chilometri percorsi su e giù per cardo e decumano iniziano a farsi sentire: è stata una bella scarpinata ma ne è valsa la pena.

Forse ci saremmo aspettati un po' più di "assaggini", ma certo non ci hanno deluso le architetture. I padiglioni (alcuni forse più del contenuto) sono certamente stati fonte di riflessioni per 'ingegneri e non'.

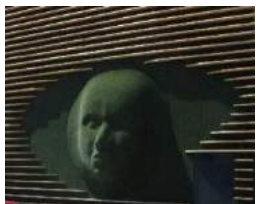
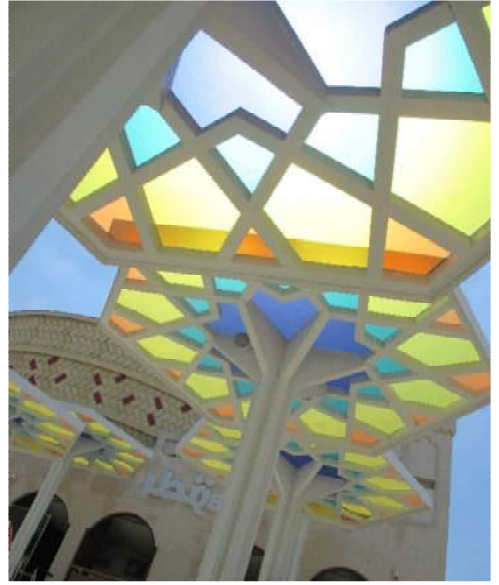
Poco 'panem' e molti 'circenses' (architettonici, multimediali, tecnologici) insomma ad intrattenere le folle.

Expo Milano 2015. Unico ed irripetibile, come si confà ad un Esposizione Universale.

Un'esperienza straordinaria.







Grazie a tutti per essere stati con noi.
Arrivederci alla prossima puntata.